

## «Ho visto ragazzini che magari rinunciavano a comprare il gelato o una bibita per giocare»

**OLEGGIO** (mte) Sensibilizzazione come senso di lotta, unita alla parola di chi ha vissuto in qualche modo la situazione. «La mia esperienza potrebbe risultare un controsenso, ma sono del parere che non si possa vivere di utopia», ha detto **Sabina Milano**, gestore di due bar, uno a Oleggio e una ad Arona. «Io sono assolutamente contraria alle macchinette

all'interno dei bar, perché so cosa significa osservare persone che con l'andare del tempo si rovinano, - ha raccontato - ho 39 anni, da 25 sono nella realtà dei

bar e ho lavorato in tanti di questi con le slot; ho visto anche ragazzini che magari rinunciavano al gelato per usare i loro soldi nei

giochi; io sono molto più contenta che una persona venga da me perché apprezza ciò che gli offro o anche solo per una bibita, spenderebbe i suoi soldi in modo normale». A Oleggio le macchinette lei non le ha, «Ad Arona sì però, per il

semplice fatto che quelle macchinette mi aiutano a pagare l'affitto e non ho alcuna intenzione di toglierle. Questo non significa che almeno in parte le accetto,

assolutamente, ma la realtà a volte porta a ragionare anche in questo senso. A Oleggio ho potuto permettermelo e quindi nessuno viene da me per spendere i suoi averi in quel modo».

Sabina Milano ha ricevuto la vetrofania con l'immagine della campagna alla lotta contro le macchinette da **Dagmar Trinks**, che si è occupata della mappatura di tutta la città per verificare quali fossero i luoghi ospitanti macchine da gioco. E poi c'è chi si è avvicinato al gioco, ma ha smesso subito: «Ho vinto con la forza di volontà e con la vicinanza delle persone a me care, - ha detto **Domenico**, oleggese - ho giocato solo per pochissimi mesi, spinto da un amico, ma mi sono subito reso conto; ora se ripenso a quei momenti provo indifferenza e a tutti coloro che colpiti da questa patologia dico loro di mettere in campo la loro forza morale».



Sabina Milano con Dagmar Trinks